

LAURO

Nello Cassese

Sono cominciati i trasferimenti dei cani del servizio randagismo del Comune di Lauro. Nella mattina di ieri, i mezzi di trasporto della ditta vincitrice dell'appalto hanno trasportato gli animali da una delle tre strutture dell'impresa che gestiva il servizio fino a poco tempo fa, la Dog Kennel, nella nuova sede, un canile del territorio di Bruscianno.

Fa caldo, molti cani abbaiano impauriti, altri quasi rassegnati entrano nelle gabbiette. Alle 9.30 arriva il primo mezzo, un Doblò blu che carica una decina di cani. Mezz'ora dopo un altro mezzo, un Ducato bianco, carica invece altri 30 animali. Sul posto agenti della polizia municipale e personale del Comune di Lauro.

A distanza e in sede anche gli animalisti che da settimane stanno protestando contro i trasferimenti. A metà delle operazioni interviene una voltante del commissariato di Polizia di Nola, allertato per il controllo dell'idoneità dei mezzi. Dopo circa un'ora e dopo un controllo congiunto anche nel nuovo canile, le operazioni riprendono e si concluderanno nel pomeriggio. Nella prima giornata di trasferimenti sono stati trasportati nella loro nuova casa circa 70 animali, ovvero tutti quelli della struttura di Nola.

Nei prossimi giorni si procederà al trasferimento dei cani delle strutture di Marcone e Montoro, 23 invece sono già stati destinati all'affido e lasceranno i canili. Per anni la Dog Kennel ha gestito il servizio di randagismo in convenzione col Comune di Lauro. Dallo scorso dicembre, però, una ditta con sede a Montesarchio ha vinto la nuova gara d'appalto.

Contro questa decisione la Dog Kennel ha prima presentato ricorso al Tar, perdendolo, e poi al Consiglio di Stato. Quest'ultimo ha rifiutato la richiesta di sospensiva sui trasferimenti ed ha rimandato la decisione finale ad ottobre. Nella pratica: i cani devono essere ugualmente spostati nella nuova destinazione nonostante il ricorso al Consiglio di Stato non sia concluso. Il Comune, dal canto suo, ha confermato di voler rispettare sia le di-

«SENZA RISPETTO E SENZA DIGNITÀ, GLI SPOSTAMENTI SONO AVVENUTI NEL CORSO DELL'ALLERTA CALDO»

I cani vanno a Bruscianno gli animalisti in rivolta

► Sono iniziati i trasferimenti verso la struttura in provincia di Napoli



► Le associazioni: «I gestori del canile hanno avuto problemi con la giustizia»



sposizioni normative elaborate dalla gara d'appalto sia gli esiti dei ricorsi, sottolineando la propria disponibilità al controllo e alla vigilanza durante lo sviluppo dei fatti.

Le rassicurazioni, tuttavia, non hanno placato gli animi delle associazioni animaliste che da settimane sono sul piede di guerra.

Tra le più attive l'associazione Meicla Zampe Indifese, la cui presidente Claudia Cavallo Damiani ha già provveduto nei giorni scorsi a sporgere denuncia presso la Procura di Nola. «I canili oggi operanti con questa azienda sono gli stessi che in passato operavano sotto altro nome e sono stati sottoposti a di-

versi sequestri tra il 2008 e il 2022 per maltrattamenti di animali» - afferma la presidentessa - «in questa occasione, poi, uno dei mezzi destinati al trasporto dei cani non risultava assicurato e solo dopo è comparso un mezzo regolarmente assicurato. Durante le operazioni, poi, erano presenti proprio le persone che gestivano i canili sequestrati, entrambi denunciati per reati contro gli animali, a riprova del loro coinvolgimento nella gestione attuale della ditta».

La presidentessa, che nella lunga dichiarazione attacca anche gli amministratori lauretani che a suo parere non avrebbero ottemperato a tutti i controlli sia in prevenzione che sul posto, conferma la sua volontà di continuare a tenere accessi i riflettori. Al termine dei trasferimenti, assieme ad altri animalisti, l'obiettivo è quello di richiedere la mappatura del gruppo di cani e la verifica delle loro condizioni di salute dopo i viaggi. Una protesta, quella nata in questi giorni, che però sta valicando i confini territoriali e regionali. Sulla stessa lunghezza d'onda, infatti, anche Emanuela Giarraputo, presidente di Animalisti Verona: «Il nostro pensiero va ai cani del Comune di Lauro trasferiti. Con un'allerta caldo, senza rispetto e dignità per questi animali. Chi fu denunciato all'epoca ha ancora la possibilità di poter accedere a gare d'appalto e di gestire un canile. Ci appelliamo a chi di dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza di spaccio a conduzione familiare condannate moglie e figlia del boss Clemente

VALLE CAUDINA

Alessandra Montalbetti

Gestivano una fiorente piazza di spaccio di cocaina e hashish in Valle Caudina: arrivano quattro condanne. Condannata la figlia del boss Fiore Clemente, Enrichetta e sua moglie Teresa Cioffi e altre due persone coinvolte nell'operazione "Black Monday" condotta nel dicembre 2024. La figlia ventisettenne di Fiore Clemente è stata condannata - al termine del rito abbreviato celebrato davanti al gup del tribunale di Avellino, Gennaro Lezzi - a sei anni e dieci mesi. La moglie del boss è stata condannata a quattro anni e otto mesi. Per Daniele Porcaro, 31 anni, cognato di Enrichetta Clemente e per Giovanni De Paola, 24enne del posto, dal gup sono state inflitte condanne a sei anni e otto mesi. Il Gip Lezzi

ha accolto la richiesta di revoca della misura cautelare nei confronti di Giovanni De Paola e per la moglie del boss Teresa Cioffi. Gli inquirenti contestano ai quattro condannati di aver creato e gestito una vera e propria piazza di spaccio che estendeva i suoi tentacoli fino ad Avellino e Benevento. La sede di smistamento era l'abitazione della figlia del boss, mentre i vari componenti si rifornivano di droga dall'hinterland napoletano. A coordinare le indagini degli agenti della Squadra Mobile, il sostituto procuratore, Luigi Iglio. Ad eseguire l'ordinanza di misure cautelare scattate nel dicembre scorso sono stati gli agenti di via Palatucci. L'attività d'indagine ha permesso di scoprire e smantellare la rete criminale dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. La compagine criminale che operava in Valle Caudina, trafficava «in modo



costante e sistematico, sostanze stupefacenti (cocaina e hashish)» in diversi paesi di quell'area, non solo quelli che fanno parte dell'Irpinia. Grazie a operazioni di osservazione e sorveglianza mirata nei pressi dell'abitazione, gli investigatori sono riusciti a raccogliere prove significative che attestavano l'attività di spaccio contestata agli indagati destinatari delle misure caute-

lari. Importante ai fini investigativi, sono stati gli strumenti tecnici e di videosorveglianza che hanno confermato le attività illecite di spaccio di droga, portando anche a numerose contestazioni amministrative nei confronti di assuntori di sostanze stupefacenti. Le indagini sono scattate in seguito ad un via vai sospetto di persone dalle otto del mattino alle quattro del giorno

seguito. Un market della droga attivo quasi h24 quello sgominato dalla Squadra Mobile di Avellino. Il primo sequestro risale all'ottobre del 2023, a cui hanno fatto seguito altri sequestri che hanno consentito agli agenti della Squadra Mobile di Avellino di disarticolare la piazza di spaccio gestita prevalentemente da donne. Mamma e figlia, condannate ieri, avevano un ruolo centrale nella gestione del traffico come è emerso dalle indagini coordinate dalla Procura di Avellino e condotte dagli agenti agli ordini del vicequestore Ennio Ingenito. Ad ottobre 2023 è arrivata l'autorizzazione anche per le intercettazioni telefoniche e così è stato possibile comprendere che la droga veniva consegnata anche a domicilio. Giubbini, camicie, caffè. Con questo linguaggio criptico i componenti cercavano di eludere le investigazioni. Intanto ieri il Magistrato di Sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, accogliendo l'istanza dell'avvocato Vittorio Fucci ha scarcerato Salvatore Di Matola. L'uomo è noto alle cronache per aver attentato alla vita del boss del clan Pagnozzi Fiore Clemente e di suo nipote, sparando fuori al supermercato Pam di San Martino Valle Caudina nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il garante Ciambriello respinto a Villa Maria La risposta: «Oggi non è giornata di visite»

CERVINARA

Katiuscia Guarino

Visita del garante Ciambriello a Cervinara: accesso negato in una Rsa perché «non era giornata di visita». Una giornata intensa quella del garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello, che ha visitato ieri due strutture a Cervinara: una comunità educativa per minori stranieri non accompagnati e una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa). Ma se nella prima ha trovato accoglienza e collaborazione, nella seconda gli è stato negato l'accesso. Ciambriello, accompagnato dal suo staff, ha raggiunto la comunità educativa per minori gestita dalla cooperativa Unika, dove è stato accolto

dalla responsabile, Dolores Ceglie. La struttura, che può ospitare fino a 16 giovani migranti non accompagnati, rappresenta una delle realtà del territorio impegnate nell'accoglienza e nel reinserimento sociale di ragazzi in situazione di vulnerabilità. Durante l'incontro, il garante ha potuto dialogare con il personale e con gli ospiti della comunità. Diversa la situazione quando Ciambriello si è recato presso la Rsa Villa Maria, sempre a Cervinara, per verificare le condizioni di una paziente, dopo aver ricevuto delega formale dall'amministratore di sostegno. L'intenzione del garante era quella di esercitare la sua funzione di monitoraggio sul rispetto dei diritti delle persone ospitate in strutture sanitarie e socio-assistenziali.

Ma la direzione della struttura gli ha impedito l'ingresso, sostenendo che «non era giornata di visita». Ciambriello fa sapere che presenterà una «diffida» alla direzione e alle istituzioni competenti. «In questi luoghi - spiega Ciambriello - dove ci sono persone private della libertà personale, io non faccio visite di cortesia, di piacere o visite come i familiari. Io svolgo una funzione di terzietà, per monitorare se in questi luoghi le persone sono private di diritti e dignità. Per tale funzione, dopo il diniego all'accesso, nei prossimi giorni invierò una comunicazione formale (diffida - richiamo) alla direzione della Rsa e per conoscenza agli enti superiori competenti, Asl, Prefettura, Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si torna a circolare sulla provinciale nel tratto tra Banzano e Contrada

MONTORO

Antonella Palma

È scattata l'apertura parziale della strada provinciale 18 nel tratto compreso tra Banzano di Montoro e Contrada. Un primo, importante passo verso la piena riapertura dell'arteria, chiusa per lavori di messa in sicurezza e riqualificazione, avviati dalla Provincia di Avellino e destinati a concludersi entro la fine di luglio. A dare l'annuncio è il consigliere provinciale e comunale Antonello Cerrato, che ha sottolineato il valore strategico dell'intervento: «Si tratta di completare l'arredo urbano, la posa dell'asfalto e le opere di sicurezza, così da restituire piena percorribilità

a una strada fondamentale per il collegamento tra Montoro e Contrada, ma anche per l'accesso al raccordo autostradale Avellino-Salerno». Con il cantiere il tratto era rimasto chiuso al traffico veicolare e pedonale in direzione Contrada, nella zona di Banzano, dove sono stati svolti interventi urgenti di risanamento. L'opera è stata affidata alla ditta Marmorale Trivellazioni srl e prevede la completa riqualificazione del manto stradale. L'interdizione riguardava entrambi i sensi di marcia, con divieto di transito anche per i pedoni, fatta eccezione per i residenti. Cerrato ha anche ricordato come il progetto fosse fermo dal 2019 negli uffici del Genio civile: «Grazie a un lavoro di mediazione con i privati e alla sinergia con i tecnici della

Provincia siamo riusciti a sbloccare tutto», aggiunge. Un impegno condiviso dall'amministrazione comunale di Montoro e da quella di Contrada, che attendevano da tempo l'intervento per migliorare la viabilità. Non solo Sp18. Il consigliere annuncia ulteriori lavori previsti sulla viabilità montorese, tra cui la messa in sicurezza di via Boschi e il restyling della cosiddetta Laura, un'arteria utilizzata come alternativa al raccordo autostradale, soprattutto durante le chiusure della galleria. Quest'ultima sarà oggetto di interventi che la trasformeranno entro il 2027. Infine, Cerrato ha sottolineato come la collaborazione tra Comune di Montoro e Provincia di Avellino stia portando risultati concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA